

avrà come conseguenza "strutture sempre più degradate e fatiscenti". Secondo il comitato a sostegno della scuola di Catania la diminuzione degli insegnanti di sostegno, a supporto degli alunni diversamente abili, contribuisce a vanificare in modo assoluto le finalità di integrazione stabilite dalla legge. Tutto ciò in un territorio già carente di reti di solidarietà sociale, di assistenza alle fasce deboli e di opportunità reali. E, infine, non si può non



tenere in considerazione il grave danno causato ai precari. Sono migliaia i docenti in attesa di stabilizzazione, anche da diversi anni, che hanno affrontato enormi sacrifici per migliorarsi ed aggiornarsi, nella speranza di essere inclusi in una graduatoria ad esaurimento. Le regioni più colpite da questi tagli saranno proprio quelle meridionali, con la Sicilia in testa, dove circa 7.000 famiglie verranno private di uno stipendio. •

I punti del decreto Gelmini

I cambiamenti prevedono diverse novità: dal maestro unico al blocco del turn over nei prossimi tre anni per circa 150 mila insegnanti, dal ritorno al grembiule al voto in condotta. Questi i punti più dibattuti:

Torna il maestro unico. Sul maestro unico, uno dei punti più contestati da opposizione e sindacati, il decreto annuncia l'abolizione, a partire dal prossimo anno, del team di insegnanti alle elementari (ora sono tre per due classi).

Orario di lavoro più lungo. Quanto alle ore del tempo pieno, queste saranno coperte dallo stesso maestro unico, che dovrebbe lavorare un maggior numero di ore. Il decreto prevede che per le ore di insegnamento aggiuntive, rispetto all'orario d'obbligo, si possa attingere per il 2009 dalle casse delle singole scuole.

Le regole per bocciare. Per quanto riguarda le bocciature il testo stabilisce che "nella scuola primaria i docenti con decisione assunta all'unanimità, possono non ammettere l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione". Alle

medie sarà necessaria "una decisione assunta a maggioranza dal consiglio di classe" e si dovrà tenere conto anche di "disturbi specifici di apprendimento e della disabilità".

I voti in cifre. Tornano anche i voti in decimi per cui al voto insufficiente è stata sostituita la dicitura "al voto inferiore a sei decimi". Voti che saranno usati anche per l'esame finale. Infine il provvedimento interviene sulle edizioni dei libri scolastici che, alle medie e alle superiori, saranno rinnovate (salvo casi particolari) ogni sei anni, e gli specializzandi Ssis, che potranno essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento non più in coda ma nelle posizioni spettanti in base ai titoli.

Il maxi emendamento. Modifica l'articolo 1 laddove faceva riferimento alla nuova disciplina "Cittadinanza e Costituzione", introducendo, per "promuovere la cono-

scenza del pluralismo istituzionale, definito dalla Carta Costituzionale", iniziative "per lo studio degli statuti regionali delle Regioni ad autonomia ordinaria e speciale".

Aggiornamento e carriera. Due miliardi non solo per l'aggiornamento e la formazione dei docenti, ma anche per gli scatti di carriera legati al merito. I fondi arriveranno dai risparmi realizzati con la manovra sulla scuola.

Inoltre, le Regioni dovranno predisporre i Piani di dimensionamento della rete scolastica. Le scuole nelle piccole isole e nei piccoli comuni montani potrebbero sparire già dal prossimo anno. Il diktat del ministro dell'Istruzione,



Mariastella Gelmini, alle autonomie locali arriva attraverso il decreto-legge 154 dal titolo "Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali" ha l'intero articolo 3 dedicato alla riduzione delle istituzioni scolastiche sottodimensionate. Infatti, accorpate due scuole con meno di 500 alunni consente di tagliare almeno un posto di dirigente scolastico e

uno di direttore dei servizi amministrativi (l'ex segretario). Per ridisegnare la mappa delle istituzioni scolastiche (quelle che hanno personalità giuridica) il decreto ha dato tempo alle Regioni fino al 30 novembre 2008. Le amministrazioni inadempienti, dopo 15 giorni, verranno "sollevate dall'incarico".

Preannunciata pure la riforma per le Università. Per la Gelmini «non sarà più possibile spendere le risorse a pioggia. Occorre valutare i singoli progetti, la qualità della ricerca e finanziare solo la ricerca più importante, quella qualitativamente più adeguata». Troppi 5.500 corsi di laurea, 300 sedi distaccate e una media di laureati inferiore a quella di altri paesi europei, «con oltre il 50% dei ragazzi che non arriva alla laurea». Con questi numeri per il ministro non c'è motivo di essere contenti.